



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 10 dicembre 2023

SABATO 9

18.00 S. Messa Defunti: Giuseppe e Emiliano

DOMENICA 10 II di Avvento

10.00 S. Messa

18.00 S. Messa Defunti: Mauro Bertoia

LUNEDÌ 11

8.30 S. Messa

MARTEDÌ 12

17.30 S. Messa Defunti: Angelo Cinini, don Fabiano

20.00 Cenacolo di preghiera in cappellina

MERCOLEDÌ 13

8.30 S. Messa Defunti: Barbara Sartori

GIOVEDÌ 14

16.30 Adorazione Eucaristica in cappellina

17.30 S. Messa Defunti: Stefano e Angioletta

VENERDÌ 15

8.30 S. Messa

SABATO 16

18.00 S. Messa Defunti: Davide Bortolotti

DOMENICA 17 III di Avvento

10.00 S. Messa

18.00 S. Messa Defunti: Palma e Bruno

*Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare
preparare la tavola,
a mezzogiorno.*

*Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per sentire.*

*Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno né di notte
né per mare né per terra:
per esempio, LA GUERRA.*

Gianni Rodari

commento Vangelo di domenica
(dal Vangelo di Marco 1,1-8)

La copertina del Vangelo

di don Giovanni Berti



Il titolo di un libro è l'ultima delle cose che viene decisa per un testo, e molto spesso non è nemmeno l'autore principale a deciderlo, ma la casa editrice. Questo vale per il titolo come per l'immagine della copertina, che con il titolo forma un tutt'uno.

La copertina giusta, con titolo ed immagine, è fondamentale perché quel libro "buchi" l'interesse dei possibili acquirenti nelle librerie.

La Bibbia è una raccolta di libri, che sono stati scritti in varie epoche e da vari autori per raccontare in molti modi diversi il rapporto di Dio con l'umanità. Dentro questa raccolta di 73 libri (46 dell'Antico Testamento e 27 del Nuovo) abbiamo anche i Vangeli, cioè i 4 libri che in modo parallelo raccontano la stessa storia, quella di Gesù.

Nessuno di questi libri ha un titolo specifico e una copertina con una immagine. Ma forse anche no...

Un evangelista che a suo modo mette il "titolo" al suo scritto, è proprio l'evangelista Marco. Secondo gli studiosi questo sarebbe il racconto scritto più antico su Gesù, redatto nei primi anni 60 del primo secolo, circa 30 anni dopo le vicende narrate.

Questa domenica, la seconda di Avvento nel nostro cammino verso il Natale, ascoltiamo le primissime righe del Vangelo di Marco, dove si narra di Giovanni il Battista che invita a preparare l'avvento del Messia, il nuovo e definitivo intervento di Dio nella Storia umana.

Ma è proprio la prima riga (o primo versetto nel linguaggio della lettura biblica) ad essere estremamente interessante.

Appare qui per la prima volta la parola “vangelo”. Marco a suo modo dà un titolo con il quale dice tutto in modo sintetico: “inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio”.

Noi quando sentiamo la parola “vangelo” pensiamo immediatamente ad un testo scritto, ad un libro... ma la parola “vangelo” significa “buona notizia” e non “testo”.

Marco nella prima riga avverte i lettori che quello che sta per raccontare è la storia di un tale che si chiamava Gesù (nome comune a quel tempo... come tanti altri) e che è una buona notizia perché si è rivelato come Cristo, cioè il Messia atteso inviato da Dio, e ancora di più, si è rivelato essere Figlio di Dio.

Buona notizia... ecco il titolo della storia di Gesù raccontata da Marco, che avverte che dentro tutte le vicende che narnerà, anche le più difficili e tristi, anche quando racconterà della morte di questo Gesù, rimane la notizia buona che Gesù è inviato da Dio ed è addirittura Figlio di Dio.

Forse noi lungo la storia della Chiesa abbiamo “ridotto” il racconto della storia di Gesù ad una specie di raccolta di “doveri”, di “leggi” da eseguire. Forse abbiamo fatto sembrare il racconto come un buon insegnamento morale da seguire e nulla più. Forse non sentiamo più la forza della “buona notizia” che non può che attirare mente e cuore.

Eppure, se ci pensiamo bene, abbiamo bisogno di “vangeli” nella nostra vita. Abbiamo bisogno di “buone notizie” che ci ridiano speranza, come ad esempio la fine della guerra, il ritrovare un legame d’amore perso, la guarigione da una malattia... la possibilità di vivere in pace. Abbiamo bisogno di “vangeli”, e così Marco ci dice subito che quello che lui racconta è un “vangelo” che ci aiuta a trovare i nostri “vangeli” e ad “evangelizzare” il mondo, cioè renderlo una buona notizia per tutti coloro che ci vivono.

Manca ancora una cosa alla copertina del libro di Marco: l’immagine giusta.

Questa immagine la possiamo essere noi, con una vita che assomiglia a quella di Gesù. Noi siamo la copertina del Vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio. Se con quello che diciamo e soprattutto con quello che facciamo diventiamo immagine di una buona notizia, allora molti altri in cerca di vangelo vorranno leggere il nostro, quello di Gesù.

immergerà nel turbine santo di Dio!» (Mc 1,7). Isaia, voce del cuore, dice: «Viene con potenza», e subito spiega: tiene sul petto gli agnelli più piccoli e conduce pian piano le pecore madri.

Potenza possibile a ogni uomo e a ogni donna, che è la potenza della tenerezza. I due profeti usano lo stesso verbo, sempre al presente: «Dio viene». Semplice, diretto, sicuro: viene. Come un seme che diventa albero, come la linea matinale della luce, che sembra minoritaria ma è vincente, piccola breccia che ingoia la notte.

Due frasi molto intense aprono e chiudono questo vangelo. La prima: Inizio del vangelo di Gesù Cristo, della sua buona notizia. Ciò che fa ricominciare a vivere, a progettare, a stringere legami, ciò che fa ripartire la vita è sempre una buona notizia, una fessura di speranza. Inizio del vangelo che è Gesù Cristo. La bella notizia è una persona, il Vangelo è Gesù, un Dio che fiorisce sotto il nostro sole, venuto per far fiorire l'umano. E i suoi occhi che guariscono quando accarezzano, e la sua voce che atterra i demoni tanto è forte, e che incanta i bambini tanto è dolce, e che perdona. E che disegna un altro mondo possibile. Un altro cuore possibile. Dio si propone come il Dio degli inizi: da là dove tutto sembra fermarsi, ripartire; quando il vento della vita «gira e rigira e torna sui suoi giri e nulla sembra nuovo sotto il sole» (Qo 1,3-9), è possibile aprire futuro, generare cose nuove. Da che cosa ricominciare a vivere, a progettare, a traversare deserti? Non da pessimismo, né da amare constatazioni, neppure dalla realtà esistente e dal suo preteso primato, che non contengono la sapienza del Vangelo, ma da una «buona notizia». In principio a tutto c'è una cosa buona, io lo credo. A fondamento della vita intera c'è una cosa buona, io lo credo.

Perché la Bibbia comincia così: e vide ciò che aveva fatto ed ecco, era cosa buona. Viene dopo di me uno più forte di me. La sua forza? Gesù è il forte perché ha il coraggio di amare fino all'estremo; di non trattenere niente e di dare tutto. Di innalzare speranze così forti che neppure la morte di croce ha potuto far appassire, anzi ha rafforzato. È il più forte perché è l'unico che parla al cuore, anzi, parla «sul cuore», vicino e caldo come il respiro, tenero e forte come un innamorato, bello come il sogno più bello.

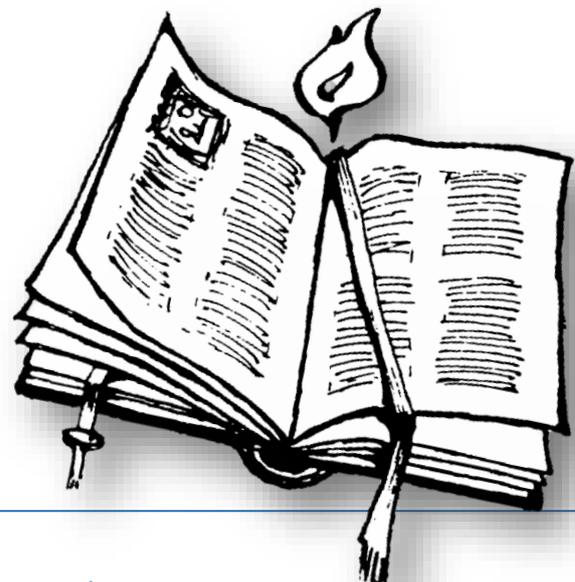
È una buona notizia a far ripartire la nostra vita

commento al Vangelo

della domenica

di padre Ermes Ronchi

Due voci, a distanza di secoli, gridano le stesse parole, nell'arsura dello stesso deserto di Giuda. La voce gioiosa di Isaia: «Ecco, il tuo Dio viene! Ditelo al cuore di ogni creatura». La voce drammatica di Giovanni, il Giovanni delle acque e del sole rovente, mangiatore di insetti e di miele, ripete: «Ecco, viene uno, dopo di me, è il più forte e ci



ORARIO invernale fino al 31 marzo 2024

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 17.30

Messe domenicali e festive SABATO e i prefestivi alle 18

DOMENICA e festivi alle 10 e alle 18.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16 alle 17